

quinquennio 1921-25). Circa i due quinti di tutta l'attività industriale appaiono concentrati nella capitale.

Di gran lunga al primo posto è l'industria agricola e dei generi alimentari che produce (1929) per oltre un miliardo di *pengö* (1026 milioni, cioè il 35,7 %), seguita a distanza dall'industria dei metalli e delle macchine (614 milioni, pari al 21,4 %) e dall'industria tessile (406 milioni; 14,1 %). Quindi vengono l'industria chimica (210 milioni e 7,3 %), l'industria laterizia e della lavorazione della pietra (138 milioni e 4,8 %), l'industria elettrica (120 milioni e 4,2 %), quindi l'industria del cuoio (92 milioni; 3,2 %), del legno (90 milioni; 3,1 %), poligrafica (69 milioni; 2,4 %) e della carta (35 milioni; 1,2 %).

L'industria agricola e dei generi alimentari ha le sue maggiori fonti di attività nei mulini, zuccherifici, distillerie, fabbriche di birra e lavorazione del tabacco. Esistono nel paese 450 mulini (dai maggiori di Budapest, azionati elettricamente, ai minori, sparsi in tutto il paese, che fanno uso dell'energia fornita dall'acqua e dal vento), che hanno lavorato nel 1930 ben 14,8 milioni di q.li di cereali (13,2 nel 1927 e 14,3 nel 1928), in grande maggioranza frumento (11,6 milioni di quintali di frumento; 1,7 milioni di segala; 680 mila quintali di orzo; 840 mila quintali di mais; 233 mila quintali di riso). Il primo mulino a vapore è stato costruito nel 1842. Un notevole impulso all'industria molitoria era stato dato fino al 1922-23 dalla proibizione di esportare il grano, per